

‘Ndrangheta, ennesimo sequestro di beni

VIBO VALENTIA - È sistematica, nel Vibonese, l'aggressione ai patrimoni della 'ndrangheta o appartenenti a persone vicine alle "famiglie" della zona.

L'azione di contrasto viene condotta a tappeto da carabinieri e polizia che, negli anni, hanno affinato le "armi" costituendo gruppi di esperti.

L'ultimo blitz dei carabinieri risale a ieri mattina e ha interessato i beni di proprietà (frazione di Vibo Valentia) o a lui riconducibili. Il decreto di sequestro, emesso dal Tribunale, (sezione misure di prevenzione) su proposta del procuratore capo Alfredo Laudonio, riguarda due automezzi di Colace – persona vicina ai Mancuso di Limbadi - e quote societarie.

Per alcuni mesi i militari del Comando provinciale di Vibo - nella cui sede è stata istituita una apposita "squadra" di esperti nell'individuazione e aggressione dei patrimoni illeciti - hanno passato al setaccio i documenti inerenti sia gli interessi di Nazzareno Colace (attualmente detenuto) - imputato, assieme a Pantaleone Mancuso di Limbadi, nel processo a carico dei presunti estorsori dell'imprenditore Vincenzo Ceravolo - sia delle persone a lui vicine. Il fascicolo è stato poi sottoposto all'attenzione del procuratore capo che ha proposto al Tribunale l'emissione della misura di prevenzione. Fase quest'ultima che ha avuto un iter molto breve: dalla proposta all'emissione del decreto, infatti, non è trascorso neppure un mese.

Il provvedimento riguarda le quote di due società: una parte (50 per cento) della Pulisud con sede a Vibo e l'altra (circa il 50 per cento) di un'impresa di Pizzo che opera nel settore di materiale edile. Nel primo caso le quote erano intestate alla moglie di Colace, nel secondo a lui direttamente. Nei beni "congelati" anche una moto e un'autovettura.

I particolari dell'intervento sono stati illustrati, ieri, al Comando provinciale dell'Arma dal tenente colonnello Antonio Amoroso e dal tenente Michele Borrelli, presente anche il maresciallo Giuseppe Garcea. Circostanza che ha consentito al comandante provinciale di rilevare l'efficacia di tali misure nella lotta alla criminalità. Il fine ultimo nella lotta alle cosche non è mai l'arresto - ha evidenziato il ten. col. Amoroso - ma l'aggressione al loro patrimonio, a ciò che consente ai clan di accumulare illecitamente denaro e potere». Al contempo è stato rilevato l'alto numero di sorvegliati speciali -oltre 100 nel Vibonese - e degli avvisati orali (200), mentre dall'inizio dell'anno a oggi i carabinieri hanno proposto 16 sorveglianze speciali e 26 avvisi orali.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS